

# Un po' per celia e un po' per vivere

*elena rapisa*

16 poesie

**Scrivere**



L'amò,  
sì, l'amava,  
oh, quanto e come intensamente.

Al cuore la serrava e mille i balbettii  
dalle labbra, tra l'umidor di baci  
e carezze profonde,  
dal suo cuore a lei salivano.

Si, l'amava!  
Al chiaror delle stelle,  
nel fulgore del giorno,  
col vento tra i capelli,  
nella pioggia che ne lavava il viso.  
Ah,  
quei capelli d'oro antico,  
e la bocca, e le spalle, il seno,  
tutto, tutto,  
e lui l'amava.

Una notte mentre quasi tremando  
la stringeva, lei lo fissò  
con gli occhi smeraldini

e gli alitò, soave sussurro:

\* Mio tu sei, per sempre  
m'appartieni,  
tu e i tuoi pensieri \*

Si scostò, la guardò, la vide,  
si vide  
incatenato a lei eternamente  
e fuggì.

Lei  
morì poco appresso  
annegando nelle lacrime.

Fu vile? Forse,  
ma l'amor si dona, non si possiede.

---



Ti ho rivissuto quest'oggi  
pure per te gli anni han segnato scadenze,  
ti opprimono forse pastoie di sogni mancati all'appello,  
ti spiazza il rimpianto di ciò ch'è sfumato?

Ma ti sei perso nel solito gergo ponendoti  
al centro del tuo ombelico invecchiato  
peccato, non sei cambiato.

Hai perso ai punti il match con la vita

Srotola il tempo ostinato filo, ordisce trame,  
oltraggia destini, palesa ambizioni frustrate,  
ricopre d'ombra mendaci apparenze

Mi ridisegno nell'attimo  
che inesorabile già appartiene al trascorso

Breve, casuale incontro  
certo ora ricordi perché ti ho lasciato

---



*Si recita a soggetto al teatro della vita,  
non si segue un copione  
si adattano alle circostanze le battute.*

*Non c'è suggeritore per guitti la cui arte  
è l'improvvisazione.  
Impari a recitare lungo il cammino*

*a volte in allegria spesso nel pianto*

*E' questa la commedia che vien scritta nuova  
ad ogni sorgere del sole  
la scena sempre quella*

*la tua vita.*

---

## L'appetito vien amoreggiando

Amore (27/11/2012)



*Gli giace a fianco reclinata e paga,  
vacilla lo sguardo amante nel mirarla:  
insperato dono è stata.*

*Le indora la pelle il sole  
che da perla si muta in rosa.*

*Contempla egli le arcuate colline  
che qual sussurrato arpeggio  
s'impongono allo sguardo.  
Boschi e radure si alternano sommesse  
e, pudicamente illanguidita,  
concede rosse dischiuse labbra  
al pari di maturo frutto.*

*Nel ridestarsi con sinuoso movimento  
le scure ciglia solleva pigramente  
catturando tutto il cielo nel suo guardo.*

*Vibrante giunge al cuore dell'amato  
suono d'arpa la sua voce:*

*" Sognavo amore mio, costate al sangue,  
sarà che ho fame?"*

---



E mentre fuori la notte si consuma  
Prevert alle mie spalle sbircia frustrato  
versi dove grondano le lune e stelle  
si suicidano felici per amori  
nati morti fra petali in effluvi di passioni.

Un Luigi di qualsiasi serie  
purché di numero romano,  
lo indurrebbe certo ad un sorriso,  
pur se accennato  
per queste mie elucubrazioni

se il ronfare soddisfatto del mio gatto sia linguaggio  
subliminale di pensante animale.

L'inadeguatezza è tutta mia,  
se m'ispiro, pur mancando d'estro  
a un poeta che spesso s'accompagna a letterati, lui,  
affabulatore consumato che sciorina versi mordaci  
quasi fossero baci posati su cosce matronali  
sempre ardenti e complicate.

Intanto si consuma la domenicale noia  
mentre m'arrovello su ciò  
che porterà il domani:  
un giorno quasi uguale agli altri da sembrare un ieri

---



*Divagano verso altri lidi i pensieri,  
li intravedo ciondolare dalle nuvole,  
alti, nel cielo,  
intrisi di sanguigno tramonto  
in sbuffi d'aria*

*Appagherebbe la fantasia il raggiungerli,  
ma volano via ad incontrare la notte  
accodati a taciturne ore fatte di minuzie appena sussurate,  
di accennate antiche melodie sperimentate.*

*Quasi risa di gioie bambine  
si affollano nel cuore sensazioni zuccherine,  
palmi tesi a virginei sogni, fiocchi nei capelli,  
occhi curiosi spalancati su misteri.*

*Ho udito pensieri cantare con argentina voce  
odorosa di illusioni e di remoto,  
mentre la sera addolciva l'ombre dell'età.*



## Mi basterà immaginarti?

Amore (04/11/2013)



*Mi basterà per arrivare a sera  
il tuo saluto mattutino?  
Me lo farò durare fino al giungere del buio  
quel sorriso un po' sghembo tra il romantico e il faceto.*

*Dovranno bastarmi i baci della notte  
quando sordi al mondo c'accostiamo  
e quel rincorrersi di carezze emozionate,  
stimolanti guizzi lungo i fianchi.*

*Accendi la luce...  
No c'è tanta, troppa luna lassù!*

*Come sei lesto quando mi sorprendi...  
Il tuo ombelico contiene l'universo...*

*Il giorno si trascina nelle fantasie,  
poi ritornerà ancor la luna, le stesse stelle  
e con loro quei momenti setosi, l'ore del rigoglio.*

*Per ora m'accontenterò  
immaginandoti...*

---

## Un banale sabato sera

*Impressioni (11/11/2013)*



*Lusinga accennata il suo sguardo  
le si posa indiscreto sul seno*

*Lei si sorprende arrossire,  
eppure da tempo ha afferrato il gioco  
del gatto col topo.*

*Sorseggia il suo corpo,  
lo degusta come vino d'annata  
senza fretta scende con l'occhio,  
le spalle, le anche.*

*Dondolando impacciata accavalla le gambe,  
simulando impudenza le sveste,  
svagata si aggiusta i capelli,  
in una mano il bicchiere.*

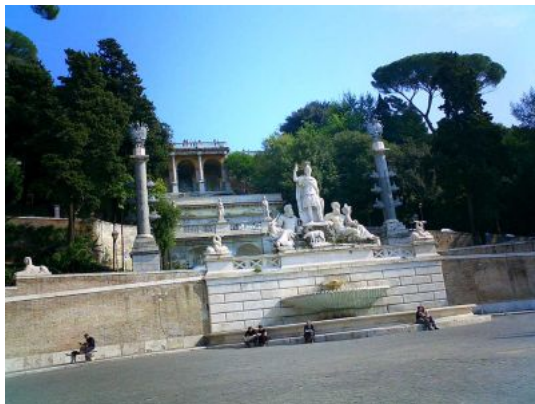
*Forse le sei di un banale sabato sera,  
o forse più tardi, non si sa con certezza.*

*Equivoco il cenno d'intesa*

*nel guadagnare l'uscita  
il buio l'ingoia.*

*Sottraendosi alla muta pretesa, si volge  
s'accorda col calice vuoto*

---



*Dal podio infiorato  
quaranta denti smaglianti,  
nella sua camicia di seta,  
l'omino sorride paterno  
e arringa.*

*Nella piazza  
in vesti domenicali  
o quelle che all'ultimo  
lungo turno di fatica  
hanno assorbito il sudore,  
anonimi visi  
attendono fatti.*

*Noi faremo... io prometto... voi avrete...*

*L'omino si sporge ammiccante.  
Io sono il futuro*

*Ovazioni fischi sparsi.  
La piazza si svuota*

*si ritorna ai figli che chiedono,  
alla solita zuppa.*

*L'omino, già digerita la folla  
insieme ai suoi bravi osannanti  
addenta la sugosa bistecca  
impregnata di sangue.*

*O popolo sovrano*

---



Come son lontane le stelle  
e come si lamenta il mare.

Stridenti note stese sui silenzi  
di una smisurata notte  
che con oscuro pianto, pietosa  
ricopre ingannata ragione.

E tu uomo brancoli smarrito  
mentre l'oltraggioso cappio  
ti serra e soffoca l'ultimo baleno.

E' una mischia letale a punta di coltello  
questo sopravvivere svuotato d'ideali.

Suddito divenuto di disoneste menti

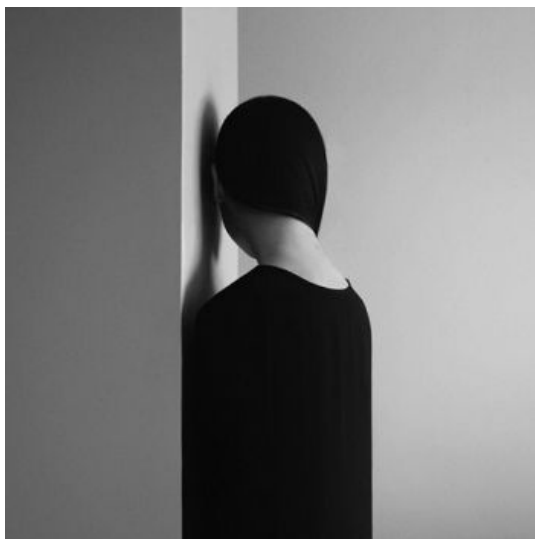
che scopertamente esperte dita affondano  
nelle tasche tue svuotandole  
di sogni e di danaro.

Poi non paghi insultano le menti  
con accordi fasulli e vaghi.

Alza il capo dunque e svella omertà  
che li accomuna, pur apparendo di diversa fede.

Il loro solo intento è renderti servo  
simile a pecora mansueta:  
basta che abbia erba da brucare  
pur se avvelenata,  
e alla dignità rinunci.

---



*No, non tentate di interpretare un poeta!*

*Egli vi abbindola con le sue parole  
vi propina verità tutte sue avvolte  
in carta da regalo infiorata di bugie*

*Cercate di sentirne il suono, degustatene il ripieno  
come fosse gelato che si scioglie nel cuore.  
Se ne apprezzerete l'agro- dolce sapore  
tenetelo al riparo da sentenze*

*Al poeta non sempre diletta esser compreso,  
candidamente si dona con tutte le sue mancanze.*

---



*C'è un mondo oltre questo  
così logorato da egoistico vociare  
dove si taccia ogni malevolo ronzio,  
dove il cuore trovi refrigerio e pace?  
Un mondo dove mani s'allaccino  
in sentimenti di pace?*

*Non so come sia andato perduto  
e se lo cerco fra gli anfratti più fondi  
vedo un ammasso di amore sprecato,  
vedo solo parole di vento  
che nel dissolversi lasciano vuoto e silenzio.*

*Caparbiamente vado inseguendo il credo  
che s'accenda nell'uomo una scintilla di bene  
che torni fratellanza in comunione d'intenti  
che si dia voce al cuore e non si umili l'amore.*

---

## Dammi la mano e andiamo

*Ribellione (15/12/2015)*



*Andiamo via  
cerchiamo scampo amico mio,  
vieni,  
dammi la mano, allontaniamoci  
da queste rutilanti luci che tentano  
di celare la miseria che occhieggia  
da anfratti bui.*

*L'hanno nomata Progresso,  
ma ci consuma l'anima con falsi miti  
alimentando solo desideri già appagati  
di chi più non ha mai fame.*

*Guarda,  
non pretendono nemmeno più le mani  
ché si è spento ogni barlume d'amore  
negli occhi degli umani che le tasche*

*han piene di inutili ciarpami.*

*E corrono, corrono, si spintonano  
per arrivare primi al banchetto della corruzione.*

*Vieni, dammi la mano e fuggiamo,  
non respiriamo il lezzo, vieni  
cerchiamo la capanna, se non l'hanno abbattuta,  
forse esiste ancora.*

*la strage degli innocenti ha anticipato la venuta.*

---



**C'è un intimo cantuccio nella mente di ognuno  
dove in indulgenti silenzi si ripongono inquietudini,  
pagine grigie di se stessi  
che non s'ha l'ardire di riferire ad alcuno.**

**Se ne stanno lì a volte in stasi,  
ma spesso assalgono  
quel lato occulto al quale si dà nome coscienza.**

**Pertanto l'uomo, che da animale si distingue  
atto com'è a elaborar quesiti,  
si pone in disaccordo col suo ego  
vulnerabile lo rende,  
e sottrarsi per non ammettere gli è di conforto.**

**Così facendo nega sgradite verità  
che sovente emergono inducendo  
a lacunosa obbiettività.**

**Sorvolare sulle proprie debolezze**

**è pratica gradita a chi le vuol scovare  
in vite altrui.**

---

## **I ragli non arrivano al cielo**

*Ribellione (14/11/2013)*



*Parleranno di noi un giorno  
violando anime a loro ignote*

*Spenderanno parole di vento  
senza carpire segreti  
che laghi all'apparenza cheti  
celano immaginifiche tempeste.*

*Scaglieranno pietre assalendo  
radici senza svellerle  
perché insediate in tenaci zolle,  
nutrimento allo spirito  
nella pochezza che lo circonda.*

*Sfiniranno lingue contro mura di genuinità,  
stoccate che si ritorceranno ai loro deboli talloni.*

*Perché mai ci adeguammo a meschini intelletti  
e la mediocrità teme ciò che non intende.*

---

## Il ragno e la sua tela

*Impressioni (07/02/2016)*



*Aggredisce alle spalle, subdola assedia  
ci incapsula nella sua rete  
e non possiamo sfuggirle*

*Restiamo in sua balia  
e s'accorcia il fiato  
e s'immobilizzano le membra,  
ci salta addosso col suo fetido fiato  
paralizzando il pensiero.*

*La paura si nutre dei nostri fantasmi*

---

---



*Nei labirinti del cuore  
dove i ricordi in chiaro- scuri allusivi risaltano  
incalzando lo spirito, là si sofferma l'anima e  
partorisce nuovi dubbi incurante di mancate risposte*

*Assume contrastanti forme il percepire  
quello che un tempo fu vita  
adattandosi ad esigenze spoglie di lusinghe,  
il sogno muta nel proseguire del tempo  
smembrandosi nell'evocazione di tramonti  
scevri d'attesa di gioiose albe*

*E' un'utopia il fu,  
migrante fra lievi nebbie come questo sole  
che va sprofondando fra l'onde liberando la luna,  
tacita sorella dell'intimo mio cielo*





*Sono una bilancia sbilanciata eternamente in conflitto fra razionalità e sentimento: il più delle volte prevale quest'ultimo.*

*Mi abbandono sovente al sogno e mi rintano nella solitudine per meglio scandagliare il mio io segreto e riassaporare ogni attimo di gioia vissuta.*

*Credo fermamente che amare sia sinonimo di donarsi e che ci fu data la potenziale forza di arricchirci dentro.*

*Così come credo che l'anima sia poesia e che a volte i poeti amino soffrire.*

*Altro non saprei. se non che mi sto ancora e sempre cercando...*

# Indice

|                                                |    |
|------------------------------------------------|----|
| <b>Amare e possedere</b> . . . . .             | 2  |
| <b>Breve casuale incontro</b> . . . . .        | 4  |
| <b>La vita inventata</b> . . . . .             | 6  |
| <b>L'appetito vien amoreggiando</b> . . . . .  | 8  |
| <b>La notte porta scompiglio</b> . . . . .     | 10 |
| <b>Le ore ritrovate</b> . . . . .              | 12 |
| <b>Mi basterà immaginarti?</b> . . . . .       | 14 |
| <b>Un banale sabato sera</b> . . . . .         | 16 |
| <b>Al popolo sovrano</b> . . . . .             | 18 |
| <b>Ammanettato</b> . . . . .                   | 20 |
| <b>Che sia nel vero?</b> . . . . .             | 22 |
| <b>Ci abbisogna credere</b> . . . . .          | 23 |
| <b>Dammi la mano e andiamo</b> . . . . .       | 24 |
| <b>Elastiche coscienze</b> . . . . .           | 26 |
| <b>I ragli non arrivano al cielo</b> . . . . . | 28 |
| <b>Il ragno e la sua tela</b> . . . . .        | 29 |
| <b>Le ore stanche</b> . . . . .                | 31 |
| <b><i>elena rapisa</i></b> . . . . .           | 33 |